

Cronaca di Lamezia

Corso Nicotera 215, - Cap 88046
Tel. e Fax 0968.448193 - 0968.400196
cronacalamezia@gazzettadelsud.it

Rassegna in vernacolo
al teatro Politeama

Sabato e domenica
prossimi torna la
seguitissima rassegna in
vernacolo "Vacantiandu"
al teatro Politeama

« Nella struttura di San Francesco il ministero vorrebbe trasferire il Provveditorato regionale della polizia penitenziaria risparmiando così 130mila euro all'anno »

« Carcere, chiusura inevitabile e conveniente »

I politici lametini non hanno colto l'importanza di avere in città una sede di prestigio che crea maggiore indotto

Luigina Pileggi

Una levata di scudi ingiustificata. Così può essere definita la querelle sorta dopo la chiusura del carcere di San Francesco. In tanti infatti si sono affrettati a difendere una struttura diventata ormai indifendibile. E non solo perchè il carcere lametino non è idoneo a contenere 49 detenuti (ma appena 17), ma anche perchè non è giustificabile avere 55 agenti di polizia penitenziaria per 49 carcerati, quanti ce n'erano fino alla scorsa settimana. C'è poi chi ha parlato perfino di un vero e proprio blitz, durante il quale in meno di 12 ore è stata svuotata la casa circondariale lametina, senza aver avvisato preventivamente le istituzioni e magari anche la cittadinanza. Comunicazione che non è avvenuta per ovvie ragioni di sicurezza. Ma anche in questo caso qualcuno ha voluto polemizzare.

Ma il dato più sconcertante della vicenda è che ci sono politici che si stanno impegnando con foga e determinazione a difendere una struttura che non ha più senso di esistere, dato che entro la fine di aprile verrà inaugurata la nuova ala del carcere di Siano a Catanzaro che potrà contenere altri 350 detenuti. Una difesa che doveva avvenire prima e non oggi che i giochi sono chiusi: la battaglia doveva essere fatta nel 2008, quando

sono state riorganizzate a livello nazionale le strutture penitenziarie, e spingere per costruire in città un nuovo carcere di dimensioni medio-grandi, capace di servire l'intera Calabria, se non il Mezzogiorno. Cosa che invece non è stata fatta. A differenza di Catanzaro che, come al solito, ha preso la palla al balzo e si è accaparrata i soldi per ampliare il carcere di Siano.

Va da sé che, alla luce della nuova ala penitenziaria nel capoluogo, non ha senso lasciare un carcere di piccolissime dimensioni a Lamezia, dove i detenuti tra l'altro sono per la maggior parte stranieri. Ma questo, così come in tante altre vicende legate alla storia della nostra città, evidentemente non è stato capito dai nostri politici. Che adesso versano lacrime di cocodrillo. Anche se al peggio non c'è mai fine. Dopo infatti aver perso il treno del nuovo carcere, ora si rischia di perdere un'altra occasione, ancora più importante per la città: il provveditorato regionale della polizia penitenziaria.

Ora che il carcere di San Francesco è chiuso, il Ministero vorrebbe utilizzare questa struttura di proprietà per trasferire il Provveditorato regionale che attualmente si trova a Catanzaro, in un edificio privato per il quale ogni anno lo Stato spende di fitto oltre 130mila euro. E la levata di scudi contro la chiusu-



Il trasferimento dei detenuti dal carcere di San Francesco

ra del carcere potrebbe inesorabilmente allontanare anche questa importante occasione per Lamezia, avvantaggiando nuovamente Catanzaro.

Non solo. Il Provveditorato, aspetto che evidentemente i nostri politici non sanno, è una struttura di prestigio, dove si recano magistrati, forze dell'ordine e funzionari del Ministero, provenienti anche da altre regioni. Il che significa un indotto non indifferente per la città. Non solo dal punto di vista economico, ma anche Istituzionale e di prestigio. La struttura del

vecchio carcere andrebbe quindi recuperata e destinata a base logistica per l'Amministrazione e la Polizia penitenziaria: si manterrà così un presidio di sicurezza, si fornirà supporto alla Polizia penitenziaria nell'ambito dell'attività che dovrà comunque espletare in città e nel circondario e vi sarà anche un ritorno d'immagine e, soprattutto, per l'economia cittadina.

Cosa che sa bene il sindaco Sergio Abramo che, appena percepita la possibilità di perdere il Provveditorato regionale, ha subito iniziato una battaglia per

mantenere la struttura a Catanzaro. Qui da noi invece si indicano Consigli comunali per discutere di scelte già prese, pseudo comitati e associazioni mono-rappresentative intervengono per conquistarsi un posto al sole nel panorama informativo, ostacolando e pregiudicando così anche la possibilità di avere qualcosa di meglio e di più prestigioso per la città. Ma questa è una storia già vista. Lamezia non è vittima dei politici catanzaresi, ma della sua classe politica e dirigente, oltre che degli stessi lametini. ◀